



**La logica del mercato**  
di Rainer Zitelmann

## **Il posto delle fragole** | La Svezia non è più socialista come la conoscevamo

In uno Stato dove una volta le birre forti erano soggette a prescrizione, oggi nascono startup e miliardari grazie a un sistema che ha ridotto le tasse e attirato capitali



Unsplash

Per decenni, la produzione e la vendita di alcol in Svezia sono state rigidamente regolate dallo Stato. Per quanto riguardava la birra, ad esempio, lo Stato imponeva un limite massimo di circa il tre per cento di alcol in volume – chi desiderava bere  
 re più forti doveva acquistarle su prescrizione in farmacia e, anche in tal caso,

la gradazione alcolica era limitata dallo Stato. Queste regolamentazioni sono state abolite solo quando la Svezia è entrata a far parte dell'Unione Europea nel 1995. Nel 2010 fu fondata una birreria, Omnipollo, che divenne celebre, tra l'altro, per il suo originale design delle lattine.

Sono stato invitato a Stoccolma da Anders Ydstedt. È un imprenditore e investitore e, insieme a sua moglie Susanne, possiede o è comproprietario di diverse aziende in settori tanto diversi: servizi online, investimenti in tecnologie pulite e servizi igienici pubblici nelle stazioni ferroviarie. Inoltre, ricopre la carica di membro del consiglio di amministrazione di Godsinlösen Nordic, una società quotata sul Nasdaq First North di Stoccolma.

Se, una volta, la Svezia era considerata un Paese socialista, ciò risale a decenni fa. Tuttavia, proprio come alle persone risulta difficile abbandonare un'immagine consolidata anche quando non corrisponde più alla realtà, lo stesso vale per le nazioni: siamo generalmente molto lenti ad aggiornare la nostra percezione di un Paese.

Per essere chiari, oggi la Svezia non è un Paese socialista. Nell'annuale classifica della Heritage Foundation sui paesi economicamente più liberi al mondo, la Svezia è una delle dieci economie maggiormente orientate al mercato. Al nono posto nell'Indice della Libertà Economica 2024, la Svezia si posiziona ben al di sopra del Regno Unito (trentesimo posto).

Il mio sondaggio sulla percezione dell'economia di mercato e del capitalismo, condotto dall'istituto di ricerca Ipsos Mori, ha confermato che la Svezia è tra i paesi con atteggiamenti più fortemente pro-mercato. Solo in sei dei trentacinque paesi esaminati il sostegno all'economia di mercato risulta ancora più pronunciato.

Un'altra ricerca, che ho commissionato, ha riguardato i sentimenti nei confronti dei ricchi. Solo il trentadue per cento degli svedesi ritiene che i ricchi debbano pagare tasse molto elevate affinché lo Stato possa garantire che le disuguaglianze non diventino eccessive. Al contrario, il quarantanove per cento degli svedesi è dell'avviso che le tasse per i ricchi non dovrebbero essere esorbitanti, perché questi hanno lavorato duramente per la loro ricchezza e lo Stato non dovrebbe sottrarre loro troppo.

Negli altri paesi intervistati (a eccezione della [Polonia](#) e del [Vietnam](#)), la maggioranza dei rispondenti è favorevole a tassazioni estremamente elevate per i ricchi. Il sondaggio ha inoltre evidenziato come l'invidia sociale in Svezia sia oggi molto meno marcata rispetto, ad esempio, alla Francia o in Germania.

Tuttavia, chiunque cerchi tracce di socialismo in Svezia le troverà. La spesa pubblica svedese resta ancora elevata. Pur non essendo più così oneroso come in passato, il carico fiscale in Svezia è ancora quasi il più alto al mondo, attestandosi al quarantadue virgola sei per cento del reddito interno. L'aliquota massima per le persone fisiche è ancora elevata, al cinquantasette per cento e quella per le imprese al venti virgola sei per cento.

D'altra parte, ciò che molti ignorano è che, a differenza della maggior parte dei paesi, in Svezia sono state abolite le tasse su successioni, donazioni e patrimonio. L'abolizione di queste imposte, in particolare, ha avuto un impatto positivo, come mi ha spiegato Anders: «L'esodo di capitali d'investimento e di imprenditori si è arrestato. Ingvar Kamprad e molti altri imprenditori sono tornati in Svezia.

Il confronto tra il numero di miliardari in dollari pro capite, in Svezia e in Francia, è sorprendente e mostra gli effetti negativi delle tasse su successioni e donazioni. Nel 2003, quando in entrambi i paesi tali imposte erano ancora in vigore, il rapporto di miliardari in dollari per milione di abitanti era pari a zero virgola diciassette in Francia e a zero virgola ventidue in Svezia. Nel 2017, tale rapporto era salito a zero virgola quarantasei in Francia, che aveva mantenuto le tasse, e a due virgola zero in Svezia, che le aveva abolite.

Infatti, oggi la Svezia vanta una quota di miliardari in dollari superiore a quella degli Stati Uniti, con due virgola sette contro due virgola quattro miliardari per milione di abitanti, escludendo i miliardari svedesi residenti all'estero.» Più imprenditori e maggiori capitali in Svezia offrono opportunità per la nascita di aziende nuove e più grandi. Imprese come Spotify e Klarna sono il risultato di imprenditori che hanno reinvestito in nuove società e reti in Svezia.

L'immagine socialista della Svezia e degli altri paesi scandinavi affonda le sue radici negli anni Settanta e Ottanta. Già nel 1960, per ogni cento svedesi che guadagnavano la maggior parte del loro reddito nel settore privato, trentotto ricevevano i loro introiti dallo Stato. Trent'anni dopo, nel 1990, quel numero era salito a centocinquantuno. Nel medesimo periodo, il numero di persone impiegate nel settore privato è diminuito da tre milioni a due virgola sei milioni,

mentre quello di chi riceveva la maggior parte del reddito dallo Stato è cresciuto da uno virgola uno a tre virgola nove milioni.

Quali sono oggi le condizioni per gli imprenditori in Svezia? Ne ho discusso con Staffan Salén, amministratore delegato di Salénia AB. È presente nella lista dei cento svedesi più ricchi ed è particolarmente attivo nel settore immobiliare. Salén ha spiegato che, contrariamente a quanto si possa pensare, le tasse per gli imprenditori non rappresentano un problema così grave, poiché l'imposta sulle società è più bassa in Svezia rispetto alla maggior parte dei paesi europei, e lo stesso vale per le tasse sui dividendi. Esistono inoltre numerose soluzioni di ottimizzazione fiscale che permettono alle aziende di ridurre il proprio carico. Le imposte sul reddito elevato, invece, risultano particolarmente gravose.

Ma i problemi maggiori, secondo Salén, sono rappresentati dai lunghi iter di pianificazione e approvazione e da una burocrazia eccessiva. In Svezia, l'ideologia verde ha fatto sì che ottenere permessi di costruzione richieda sempre più tempo. A volte, ha osservato Salén, un progetto edilizio può bloccarsi perché viene rilevata la presenza di una singola specie protetta di uccello.

Comunque, Salén ritiene che l'influenza degli ecologisti in Svezia sia ormai in declino. I giovani, in particolare, sono sempre più propensi a votare per partiti conservatori. Il calo dell'influenza dei Verdi e di altre ideologie di sinistra in Svezia è, almeno in parte, dovuto all'impatto delle politiche migratorie del Paese. La Svezia era un tempo conosciuta come una nazione pacifica, ma l'immigrazione clandestina di massa ha causato notevoli problemi. Solo a settembre 2023 – il mese successivo alla mia visita – dodici persone sono morte in sparatorie tra bande criminali.

La Svezia ha dimostrato ancora una volta che la combinazione di uno stato sociale e di frontiere aperte porta al disastro. I due elementi non funzionano quando vengono implementati contemporaneamente. Pur non essendo disposti a rinunciare al loro stato sociale, gli svedesi hanno compiuto una radicale inversione di rotta nella politica migratoria, adottando un approccio più restrittivo. Tuttavia, ciò ha fatto ben poco per risolvere i problemi generati dal comportamento criminale di molti di coloro che, in passato, erano ammessi nel Paese.

*Tratto da Rainer Zitelmann, "Il viaggio della libertà. Un giro del mondo alle origini della povertà e della ricchezza", Macerata, Liberilibri, 2024.*